

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

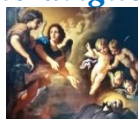
in collaborazione con



Newsletter 180 del 8/4/2022

In questo numero:

Le meraviglie dei fiamminghi: Robert De Longe



*Le meraviglie dei Fiamminghi: Robert De Longe
a Piacenza
senza scadenza*

In ricordo di Gianni Cavina



*La scomparsa di Gianni Cavina
a Bologna
il 26 marzo*

Ti racconto Marzabotto



*Ti racconto Marzabotto
di Franco Leoni Lautizi
editore De Agostini*

L'Orchestra Mozart suona Beethoven all'Auditorium Manzoni di Bologna



*Concerto dell'Orchestra Mozart
all'Auditorium Manzoni di Bologna
il 18 aprile*

Aperti due nuovi percorsi della Piccola Cassia



*Apertura di due percorsi della Piccola Cassia
da Bologna a Monteveglio e da Gaggio Montano a Pistoia
da fine marzo*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Le meraviglie dei fiamminghi: Robert De Longe

Cosa	Le meraviglie dei Fiamminghi: Robert De Longe
Dove	a Piacenza
Quando	senza scadenza

il **Touring Club Italiano** propone di visitare i luoghi dove sono visibili le opere del grande pittore fiammingo **Robert De Longe**, vissuto nella seconda metà del **Seicento**, che, tra **Piacenza** e provincia, ha dipinto alcune tra le sue opere più importanti e significative. Per scoprire i lavori di questo artista sono proposti **due itinerari piacentini**. Il primo itinerario, partendo da **Palazzo Farnese** e terminando alla **chiesa di San Bernardino**, sullo **stradone Farnese**, permette di ammirare alcune delle pale d'altare più significative del pittore fiammingo collocate presso **l'Oratorio San Cristoforo**, nelle chiese di **S. Pietro** e **S. Giorgio** in **Sopramuro**, nella **Cattedrale** e nella chiesa di **San Paolo**, **un percorso affascinante che, evidenzia la grandezza di questo grande artista a lungo dimenticato, ed è anche l'occasione per riscoprire luoghi un po' meno noti del patrimonio culturale/religioso piacentino**.



Un secondo itinerario, ugualmente ricco e affascinante, partendo da **S. Maria di Campagna** fino al **Museo Kronos**, dà la possibilità di ammirare dipinti e anche autentici saggi di bravura a fresco, come gli **angeli della chiesa di S. Giuseppe in Ospedale**, la **cupola affrescata in S. Brigida** e la **Cappella di S. Teresa d'Avila** nella chiesa omonima, il ciclo dedicato al patrono nella chiesa di **S. Antonino** e gli affreschi nel presbiterio della chiesa di **S. Vincenzo**. **Il percorso si conclude nel museo Kronos con l'opera della "morte di S. Francesco Saverio" (foto a sinistra)**.

Per maggiori informazioni consultare: <http://www.touringclub.it>

Robert De Longe (1646 – 1709), nato a **Bruxelles**, ma attivo nel nord Italia, soprattutto tra **Cremona** e **Piacenza**, per le sue origini fu soprannominato **il Fiammingo**. **De Longe** aveva viaggiato in tutta **Italia** e nel **1680** a **Roma** divenne pittore alla corte pontificia e lì conobbe **Agostino Bonisoli**, che lo portò a lavorare per molti anni a **Cremona**. Nel **1685** fu invitato dal **vescovo di Piacenza, Giorgio Barni**, a lavorare in quella città, dove rimase fino alla morte. Sebbene sia evidente un'influenza fiamminga nel suo lavoro, durante il suo soggiorno in **Italia** fu influenzato da opere di **Sebastiano Ricci** e **Giovanni Evangelista Draghi**, come i dipinti **Fasti nel Palazzo Farnese a Piacenza**. Uno dei suoi capolavori è considerata la **cupola dell'Oratorio di San Giovanni in Cortemaggiore** (1705). **Nella foto a fianco, Agar e Ismaele** (Piacenza, Musei Civici di Palazzo Farnese)



Alcune opere di Robert De Longe



San Giuseppe (Piacenza, Musei di Palazzo Farnese)



Gloria di San Vincenzo nella Chiesa dei Teatini



Martirio del fuoco, ex chiesa di San Vincenzo



Cupola di S. Giovanni, (Cortemaggiore, Oratorio di San Giovanni)

LO SGABELLO DELLE MUSE

In ricordo di Gianni Cavina

Cosa	La scomparsa di Gianni Cavina
Dove	a Bologna
Quando	il 26 marzo

Il **26 marzo** è scomparso l'attore bolognese **GIANNI CAVINA**. *Da consumato caratterista, aveva mille sfumature, svariando dall'eccesso farsesco alla raffinatezza comica, dall'intensità tragica e dolente alla naturalezza realista dell'uomo qualunque. Riservato fino all'eccesso, geloso dei suoi affetti familiari, accompagnato da una nota malinconica che celava dietro risate contagiose, sapeva farsi amare immediatamente, offrendo quella complicità spontanea che solo i veri emiliani sanno coltivare.*



Si era formato come attore al **Teatro Stabile di Bologna**, sotto la direzione di **Franco Parenti**. Esordì come **cabarettista** assieme, tra gli altri, a **Lucio Dalla**, in un gruppo denominato "**i Caba and Madapi**". La sua vita artistica si intrecciò con quella di **Pupi e Antonio Avati**. La loro storia è quella di un'amicizia generosa che non mutò in 45 anni di vita artistica in comune: un matrimonio inossidabile. *L'esordio cinematografico di Cavina avvenne nel 1968 con Flashback di Raffaele Andreasi, seguito da Balsamus, l'uomo di Satana, diretto da Pupi Avati.* In qualità di sceneggiatore, lavorò anche per la televisione, come autore della miniserie **Jazz band**, di **Cinema!!!** e più avanti di **Hamburger Serenade**. Nel **1979** prese parte al film **L'ingorgo - Una storia impossibile** di **Luigi Comencini**, recitando con grandi attori degli anni d'oro del cinema italiano, **Alberto Sordi**, **Ugo Tognazzi** e **Marcello Mastroianni**. Nel **1986** fu uno dei giocatori di poker nel film **Regalo di Natale** (a destra la locandina del film) di nuovo per **Pupi Avati**.



Nel **1997** vinse il **Nastro d'argento al migliore attore non protagonista** con il film **Festival** di **Pupi Avati**. Nel **2004** lavorò ancora una volta con **Pupi Avati** nel film **La rivincita di Natale**. Nel **2009** recitò in **Gli amici del bar Margherita**, ambientato a **Bologna** negli anni Cinquanta. Nel **2012** tornò a lavorare in **TV**, come **Ernesto Rengoni**, ricoprendo il ruolo del capofamiglia, nella serie di Rai 1 **Una grande famiglia**.

Commemorando la sua morte **Antonio Avati** ha dichiarato: "**Aveva le**



qualità dell'attore completo, poteva passare dalle parti più comiche ed esagerate, come quelle che interpretò nei nostri primi film, a ruoli molto sentiti e importanti, che ha interpretato nei nostri film ma anche in quelli di altri importanti registi, da Luigi Comencini a Marco Bellocchio. C'è un film di Pupi che la Rai ha e che spero che mandi in onda per ricordarlo, 'Il signor Diavolo', dove fa un bellissimo ruolo".

A sinistra **Gianni Cavina** e **Carlo Delle Piane**, scomparso nel 2019, grandi protagonisti dei film di **Pupi Avati**

Agli inizi degli anni Novanta **Gianni Cavina** fu il popolare protagonista della serie televisiva, trasmessa dalla **RAI**, dedicata **all'ispettore Sarti**, una serie gialla nata dall'adattamento dei romanzi dello scrittore veronese **Loriano Machiavelli** dedicata a **SARTI ANTONIO** (nella foto a destra), ambientato nella **Bologna dark e misteriosa**. Tra il **1991** e il **1994** furono trasmessi 19 episodi suddivisi in due serie. Con la sua voce pastosa, il fisico robusto, le mani grandi come pale, il sorriso di volta in volta ammiccante e dolcissimo, **Gianni Cavina** conquistò la platea televisiva



L'ispettore Antonio Sarti lavora nella sua Bologna. Il suo fiuto, la sua esperienza gli consentono di risolvere i casi più intricati. Ad aiutarlo c'è un informatore, Rosas, e il suo superiore, il commissario Raimondi. Al suo fianco invece abbiamo la fidanzata Leda. A dare volto al commissario fu Gianni Cavina, mentre il volto a Rosas fu dato dal bravissimo Tino Schirinzi. Presero parte alla serie anche Arnoldo Foà e Daniela Poggi.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Ti racconto Marzabotto

Titolo	Ti racconto Marzabotto
Autore	Franco Leoni Lautizi
Editore	De Agostini

Aveva solo sei anni quando, nell'estate del **1944**, **Franco Leoni Lautizi**, che viveva a **Marzabotto**, in uno dei tanti borghi sperduti nelle montagne italiane, non lontano dalle ombre del regime fascista e dal frastuono della guerra, sentì bussare alla porta di casa da soldati tedeschi, mentre gli scontri con i



partigiani nascosti nei boschi si facevano sempre più duri e le bombe cadevano vicine. **Era il fronte di liberazione che avanzava: Franco e la sua intera famiglia stavano per essere travolti da una delle vicende più drammatiche e crudeli della nostra Storia.** È quanto ha raccontato **Franco Leoni Lautizi** nel libro **TI RACCONTO MARZABOTTO**, edito da **De Agostini** e curato da **Daniele Susuni**.

Franco, scomparso lo scorso anno a **83 anni**, per tutta la vita ha sopportato il ricordo di quei momenti terribili, a cui è sopravvissuto solo grazie all'amore e al sacrificio della mamma. **Con questo libro continua a raccontare la più cruenta delle stragi, compiuta dalle truppe naziste durante la Seconda Guerra Mondiale contro la popolazione innocente.** La sua toccante testimonianza - dall'infanzia felice a **Monte Sole** passando per gli episodi delle violenze e della fuga, gli anni difficili in orfanotrofio, la costruzione di una nuova vita e il dolore inconsolabile per la perdita di coloro che amava - **ci fa riflettere, senza retorica, sulla guerra e le sue**

conseguenze, sulla Resistenza e ci aiuta a non dimenticare quello che è successo, perché certi orrori restino soltanto nel passato.

Per ulteriori informazioni consultare:

https://books.google.it/books/about/Ti_racconto_Marzabotto.html?id=OuBZEAAAQBAJ&source=kp_book_description&redir_esc=y

Franco Leoni Lautizi nell'autunno del **1944** vide morire davanti a sé la nonna e la madre incinta, che era riuscita a salvarlo, proteggendolo dai nazisti col proprio corpo. **Lui stesso rimase ferito dalle mitragliate tedesche, ma riuscì a sopravvivere miracolosamente.** Come Consigliere dell'Associazione **ANVCG (Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra)** ha incontrato negli anni migliaia di studenti e cittadini per raccontare la sua storia e portare il suo messaggio di pace e di speranza. **Tra i suoi ultimi incontri pubblici il 10 febbraio 2020 partecipò, all'Arsenale della Pace di Torino, alla Terza Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo dialogando con giovani e adulti sul tema "E' tempo di pace".** La sua storia ispirò il film di **Giorgio Diritti** **"L'uomo che verrà"** (2009), il cd **"La vita in un cammino"**, un racconto dello scrittore **Rodolfo Tabasso** (2020). **In memoria del sacrificio della mamma per proteggerlo scrisse la poesia "Mia Madre", affissa dal Comune di Marzabotto all'inizio del sentiero della memoria di Cà Dorino, che porta al rifugio di Monte Sole:**



"Un giorno la vita mi ha colpito così forte, che mi ha insegnato a resistere".

Degli eccidi dell'autunno del 1944 **lo Sgabello delle muse** ne ha parlato nel numero speciale **151** del 17/9/2021, **qui si ripropone uno stralcio relativo all'eccidio di Monte Sole.**

L'eccidio di Monte Sole fu un insieme di **stragi compiute dalle truppe nazifasciste in Italia tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, nel territorio di Marzabotto, Grizzana e Monzuno sulle pendici di Monte Sole** in provincia di **Bologna**. **Fu uno dei più gravi crimini di guerra compiuti contro la popolazione civile, istigati da Albert Kesselring, il massimo responsabile della conduzione della guerra antipartigiana in Italia ed eseguiti dalla Wehrmacht, dalle SS e da militari fascisti travestiti da truppa tedesca, con funzione di guide, informatori, becchini.**



LE VITTIME UFFICIALI FURONO 1.830.

LO SGABELLO DELLE MUSE

L'Orchestra Mozart suona Beethoven all'Auditorium Manzoni di Bologna

Cosa	Concerto dell'Orchestra Mozart
Dove	all'Auditorium Manzoni di Bologna
Quando	il 18 aprile



L'Accademia filarmonica di Bologna propone per il **18 aprile** alle 20.30 all'**Auditorium Manzoni** di **Bologna** un concerto sinfonico dell'**Orchestra Mozart** diretta da **Daniele Gatti**, con il pianista **Andrea Lucchesini**, il violinista **Francesco Manara** e il violoncellista **Gabriele Geminiani**, con musiche di **Ludwig van Beethoven**.

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.accademiafilarmonica.it/concerti/orchestra-mozart-d-gatti-lucchesini-f-manara-g-geminiani>

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

Le creature di Prometeo, (Die Geschöpfe des Prometheus) Ouverture op. 43

Si tratta dell'unico balletto propriamente detto pubblicato da Beethoven. Fu accolto tiepidamente alla prima rappresentazione nel 1801 e in seguito dimenticato con l'eccezione dell'ouverture, che visse una vita indipendente come pezzo da concerto.

"Triplo concerto" in Do maggiore per pianoforte, violino e violoncello op. 56

Fu composto nel 1803 per l'arciduca Rodolfo d'Austria e pubblicato nel 1804. La scelta dei tre strumenti solisti rende questo effettivamente un concerto per trio con pianoforte ed è l'unico concerto mai completato da Beethoven per più di uno strumento solista.

Sinfonia n. 7 in La maggiore op. 92

Composta fra il 1811 e 1812, fu eseguita per la prima volta l'8 dicembre 1813 a Vienna. Richard Wagner descrisse così questa sinfonia: «La sinfonia è l'apoteosi della danza: è la danza nella sua suprema essenza, la più beata attuazione del movimento del corpo quasi idealmente concentrato nei suoni. Beethoven nelle sue opere ha portato nella musica il corpo, attuando la fusione tra corpo e mente.»



L'Accademia Filarmonica di Bologna è fra le più antiche istituzioni musicali d'Europa. Fondata nel



1666, dal nobile **Vincenzo Maria Carrati**, l'**Accademia** continua a rappresentare un importante punto di riferimento per la vita culturale bolognese: con le sue tradizionali rassegne di musica classica, i corsi di alto perfezionamento, i progetti di ricerca e di divulgazione musicale, con la sua attenzione alla musica contemporanea, attraverso nuove opere commissionate ogni anno a compositori affermati

ed emergenti. **Con l'Orchestra Mozart, fondata da Carlo Maria Badini, eccellenza internazionale diretta per dieci anni dal M° Claudio Abbado e oggi sotto la guida del M° Daniele Gatti, l'Accademia continua, dopo 355 anni, a rendere la musica viva e patrimonio di tutti.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Aperti due nuovi percorsi della Piccola Cassia

Cosa	Apertura di due percorsi della Piccola Cassia
Dove	da Bologna a Monteveglio e da Gaggio Montano a Pistoia
Quando	da fine marzo

Sono stati aperti sull'**Appennino bolognese** due nuovi percorsi collegati al cammino della **PICCOLA CASSIA**, l'antico itinerario, recentemente riscoperto e reso percorribile tra **Nonantola** e **Pistoia**, che si snoda su un tratto d'Appennino che già i Romani utilizzavano per raggiungere la Pianura Padana centrale, salendo dal pistoiese in direzione di Modena e Bologna.



I due nuovi percorsi, **da Bologna a Monteveglio** e **da Gaggio Montano a Porretta**, si possono considerare come due "bretelle" collegate al tracciato principale della **Piccola Cassia** per rendere accessibile questo cammino anche dall'area **metropolitana di Bologna** e ai collegamenti di trasporto connessi alla città. I percorsi ricalcano in larga parte la **rete sentieristica della Regione Emilia-Romagna** già collaudata e testata tecnicamente dal **CAI**. Nei punti

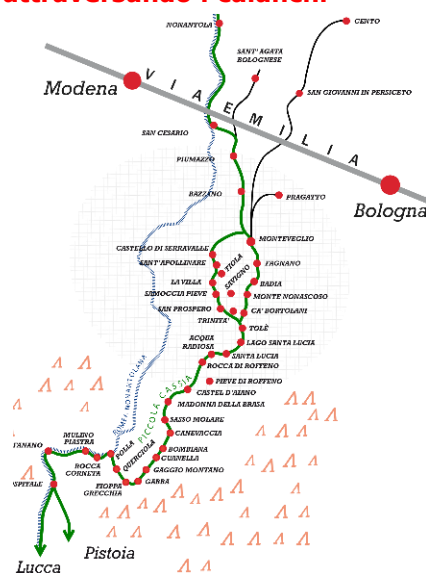
dove si deve abbandonare la rete esistente vengono utilizzate strade provinciali o comunali minori e a basso traffico oppure tratti ad uso agricolo già comunque utilizzati e battuti anche ad uso escursionistico. **Per permettere agli escursionisti di orientarsi nei due itinerari bolognesi affluenti alla Piccola Cassia è stata realizzata una mappa ad hoc**. Entrambi gli itinerari sono di facile percorrenza e con accessibilità in tutte le stagioni, **percorribili a piedi** o **in mountain bike** o **e-bike**.

Per maggiori informazioni consultare: [Bologna metropolitana - Aperti due nuovi percorsi collegati al cammino della Piccola Cassia sull'Appennino bolognese](#)

Con questi due nuovi tracciati si ampliano le possibilità escursionistiche della fascia di territorio dell'appennino bolognese e modenese, rappresentato da una serie di itinerari già pienamente fruibili e frequentati: la via degli Dei (Bologna-Firenze), la Via della Lana e della Seta (Bologna - Prato), la via Mater Dei (La Via dei Santuari mariani) e, appunto, la Piccola Cassia. Attraverso la creazione di itinerari percorribili a piedi o in bicicletta si vuole permettere a sempre più persone di vivere e godere delle emergenze culturali e naturalistiche del territorio.

Percorso Bologna-Monteveglio, dal centro storico all'abbazia attraversando i calanchi

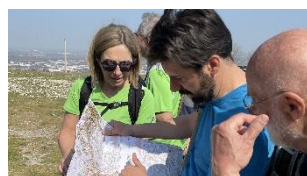
Il primo degli itinerari parte da **piazza del Nettuno** e collega direttamente il centro storico di **Bologna** al tracciato della **Piccola Cassia nei pressi di Monteveglio, dove gli escursionisti possono scegliere se dirigersi verso Bazzano-Nonantola e la pianura oppure se proseguire lungo l'appennino dirigendosi verso Cà Bortolani-Tolè e poi proseguire verso Pistoia**. Complessivamente il percorso **si sviluppa su 30 km** con un'altitudine massima inferiore ai 400 metri. Si toccano punti di interesse paesaggistici e culturali significativi, sino ad oggi rimasti fuori dai percorsi più battuti, come ad esempio **l'abbazia di Monteveglio**, il borgo di **Oliveto** con la "casa dell'ebreo", l'eremo di **Tizzano**, i calanchi di **Montemaggiore**.



Si toccano punti di interesse paesaggistici e culturali significativi, sino ad oggi rimasti fuori dai percorsi più battuti, come ad esempio **l'abbazia di Monteveglio**, il borgo di **Oliveto** con la "casa dell'ebreo", l'eremo di **Tizzano**, i calanchi di **Montemaggiore**.

Percorso Gaggio Montano-Porretta Terme, in discesa nell'Alto Reno con il guado sul Silla

Questo itinerario, della **lunghezza di 9,4 km**, **si stacca dalla**



Piccola Cassia all'altezza di Gaggio Montano per raggiungere Porretta Terme. Dopo aver attraversato il borgo storico di **Gaggio Montano**, si arriva al **torrente Silla**, attraversabile con un guado asciutto, formato da una briglia in cemento. Superato il torrente, si arriva sino al centro di **Porretta Terme** e alla stazione ferroviaria. Questo tracciato permette, per chi percorre la **Piccola Cassia** sino a **Gaggio**, di scendere a **Porretta** e poter utilizzare la **ferrovia (con trasporto biciclette)** per ritornare a **Bologna**.